

E t lo suegliato cio, che uede, adhorre;  
 Si nescia è la sua subita uigilia;  
 Fin che la stimatina nol soccorre;  
 C osì de gliocchi miei ogni quisquilia  
 Fugo Beatrice col raggio d' e suoi,  
 Che risulgena piu di mille milia;  
 O nde me, che dinanzi uidi poi;  
 Et quasi stupefatto dimandai  
 D'un quarto lume, ch' i uidi con noi.  
 E t la mia donna; dentro da quei rai  
 Vagheggia il su fattor l'anima prima,  
 Che la prima uirtu creasse mai.  
 C ome la fronda; che slette la cima  
 Nel transito del uento, e poi si leua  
 Per la propria uirtu, che la sublima;  
 F ec' io in tanto, in quant' ella dicena,  
 Stupendo; e poi mi rifece sicuro  
 Un disio di parlar, ond' io ardene;  
 E t cominciai; o pomo, che maturo  
 Solo produtto fosa, o Padre antico,  
 A cui ciascuna sposa è figlia e nuro,  
 D euoto, quanto posso, a te supplaco,  
 Perche mi parli: tu uedi mia uoglia;  
 Et per udirti presto, non la dico.  
 T al uolte un animal couerto broglia  
 Si; che l'affetto conuen che si paia  
 Per lo seguir, che facea lui la uoglia;  
 E t similmente l'anima primaia  
 Mi face a trasparer per la couerte  
 Quant' ella a compiacermi uenia gaia.

- I ndi spiro; sanz essermi proferto  
Da te la uoglia tua discerno meglio,  
Che tu qualunque cosa è e più certa:  
P erch' i la ueggio nel uerace spieglio;  
Che fa di se pareglie l' altre cose,  
Et nulla face lui di se pareglio.
- T u uoi udir quant' è che Dio mi pose  
Ne l' excelso giardino, oue costei  
A così lunga scala ti dispose,  
E t quanto fu diletto a gliocchi miei;  
Et la proprietagion del gran disdegno;  
Et l' idioma, ch' usai, et ch' io sei.
- H or Figliuol mio non il gustar del legno  
Fu per se la cagion di tanto exilio;  
Ma solamente il trapassar del se gno.
- Q uindi, onde mosse tua donna Virgilio,  
Quatromilia trecento et due uolumi  
Di sol desiderai questo concilio:
- E t uidi lui tornar a tutti i lumi  
De la sua strada nouecento trenta  
Fiate, mentre ch' io in terra fumi.
- L a lingua, ch' i parlai, fu tutta spenta  
Innanzi che a l' oura inconsuabile  
Fosse la gente di Nembrot attenta;
- C he nullo affetto mai rationabile  
Per lo piacer human, che rinouella  
Sequendo'l cielo, sempre fu durabile.
- O pera naturale e' e huom fauella:  
Ma così, o così, natura lascia  
Poi fare a uoi; secondo che u' abbella.

P ria ch' i scendesse a l'infern al ambascia,  
 Vn s'appellava in terra il sommo bene;  
 Onde uien la letitia, che mi fascia;  
 E li si chiama poi: et' a' conuiene:  
 Che l'uso d'e mortali e' come fronda  
 In ramo; che sen' ua, et' altra uiene.  
 N el monte, che si leua piu da l'onda,  
 Fu io con uita pura et' dishonesta  
 Da la prim' hora a quella, ch' e' seconda;  
 C ome'l sol muta quadra a l' hora sexta.

## XXVII.

A l padre, al figlio, a lo spirito santo  
 Comincio gloria tutto'l paradiso;  
 Si che m' innebbriana il dolce canto.  
 C io, ch' i uedeva, mi sembla un riso  
 De l'uniuerso: perche mia ebbrezza  
 Intrana per l'udire, et' per lo uiso.  
 O gioia, o ineffabile allegrezza,  
 O uita intera d'amor et' di pace,  
 O sanza brama sicura ricchezza,  
 D inanzi a gli occhi miei le quattro face  
 Stauan accese; et' quella, che pria uenne,  
 Incomincio a farsi piu uiuace:  
 E t tal nella sembianza sua duenne;  
 Qual diuerrrebbe Giove; s' egli et' Marte  
 Fosser augelli, et' cambiassersi penne.  
 L a prouidentia, che quini comparte  
 Vice et' officio, nel beato choro  
 Silentio post' hauea da ogni parte;

- Q**uand' i uidi; se io mi trascoloro,  
Non ti marauigliar: che dicend' io  
Vedrai trascolorar tutti costoro.
- Q**uegli; ch' usurpa in terra il luogo mio,  
Il luogo mio, il luogo mio, che uacc  
Ne la presenza del figliuol di Dio;
- F**att' ha del cimiterio mio cloaca  
Del sangue & de la puzza; onde'l peruerso,  
Che cadde di qua su, la giu si placca.
- D**i quel color; che per lo sole auerso  
Nube dipinge da sera & da mane;  
Vid' io allhora tutto'l ciel cosperso.
- E**t come donna honesta; che permane  
Di se sicura, & per l'altrui fallanza  
Pur ascoltando timida si fane;
- C**osì Beatrice trasmutò sembianza:  
Et tal eclipsi credo che'n ciel fue;  
Quando pati la suprema passanza:
- P**oi procedetter le parole sue  
Con uoce tanto da se transmutata;  
Che la sembianza non si muto piue:
- N**on fu la sposa di Christo allenuata  
Del sangue mio, di Lin, di quel di Cleto;  
Per esser ad acquisto d'oro usata:
- M**a per acquisto d'esto uiuer lieto  
Et Pio, & Sisto, & Calisto, & Urbano  
Sparser lo sangue doppo molto fiero.
- N**on fu nostra intention, ch'a destra mano  
D'e nostri successor parte sedesse,  
Parte da l'altra del popol Christiano;

- N e che le chiaui, che mi furi concesse,  
 Diuenusser segnacolo in uexillo,  
 Che contra battezzati combattesse ;  
 N e ch' i fosse figura di sigillo  
 A priuilegi uenduti & mendaci ;  
 Ond' io souente arrossi & isfauillo.
- I n uesta di pastor lupi rapaci  
 Si ueggion di qua su per tutti i paschi :  
 O difesa di Dio perche pur giaci ?
- D el sangue nostro Caorsini & Guaschi  
 S'apparecchian di bere; o buon principio  
 A che uil fine convien che tu caschi.
- M a l'alta prouidentia, che con Scipio  
 Difese a Roma la gloria del mondo ,  
 Socorra presto, si com' io concipio :
- E t tu Figliuol, che per lo mortal pondo  
 Anchor giu tornerai, apri la boatta ;  
 Et non nasconder quel, ch' i non nasconde.
- S i come di uapor gelati fioata  
 In giuso l'aer nostro, quando'l corvo  
 De la capra del ciel col sol si twata ;
- I n su uid' io cosi l'ether adorno  
 Farsi, & fioata di uapor triumphanti ,  
 Che fatt' hauen con noi quiui soggiorno.
- L o uiso mio seguina i suoi sembianti ;  
 Et segui, fin che'l mezzo per lo molto  
 Li tolse'l trapassar del piu auanti:
- O nde la donna, che mi uide ascioltto  
 De l'attender in su, mi disse ; adima  
 Il uiso ; & guarda come tu se uolto.

- D a l' hora, ch'io hauea guardato prima,  
 I uidi mosso me per tutto l'arco,  
 Che fa dal mezzo al fine il primo clima;  
 S i ch' i uedea di la da Gade il uarco  
 Folle d'v lisse; & di qua presso il lito,  
 Nel qual si fece Europa dolce attrarre:  
 E t piu mi fora discouerto il sito  
 Di quest' aiuola; ma'l sol procedea  
 Sotto i miei piedi un segno piu partito.  
 L a mente innamorata; che donnea  
 Con la mia donna sempre; di ridure  
 Ad essa gliocchi piu che mai ardea.  
 E t se natura, o arte fe pasture  
 Da pigliar occhi, per hauer la mente,  
 In carne humana, o ne le sue pinture;  
 T utte adunate parrebber niente  
 Ver lo piacer diuin che mi rifulse,  
 Quando mi uolsi al suo uiso ridente.  
 E t la uirtu, che lo sguardo m'indulse,  
 Del bel nido di Leda mi diuelse;  
 Et nel ciel uelocissimo m'impulse.  
 L e parti sue uiuissime & exælse  
 Si uniforme son; ch'i non so dire  
 Qual Beatrice per luogo mi scelse.  
 M a ella, che uedea il mio disire,  
 Incomincio ridendo tanto liete;  
 Che Dio parea nel su uolto gioire;  
 L a natura del moto; che quietta  
 Il mezzo, & tutto l'altro intorno moue;  
 Quina comincia, come da sua metà.

- E t questo cielo non ha altro doue,  
Che la mente diuina; in che s'accende  
L'amor che'l uolge, et uirtu ch' ei piove  
L uce & amor d'un aerchio lui comprende,  
Si come questo glialtri; & quel precinto  
Colui, che'l uolge, solamente intende.  
N on e' suo moto per altro distinto:  
Ma glialtri son misurati da questo;  
Si come dice da mezzo & da quinto.  
E t come'l tempo tenge in tal testo  
Le sue radici, & neglialtri le fronde,  
Homai a te puot' esser manifesto.  
O cupidigia; ch'e mortali affonde  
Si sotto te, che nessun ha podere  
Di ritrar gliocchi fuor de le tu onde;  
B en fiorisce ne gliuomini'l uolere:  
Ma la pioggia continua conuerte  
In bozzacchioni le susine uere.  
F ede & innocentia son reperte  
Solo n'e pargoletti: poi ciascuna  
Pria fugge, che le quancie sian coperte.  
T ale balbutiendo anchor digiuna;  
Che poi diuora con la lingua sciolta  
Qualunque cibo per qualunque luna;  
E t tal balbutiendo ama & ascolta  
La madre sua; che con loquela intera  
Disia poi di uederla sepolta.  
C osì si fa la pelle bianca nera  
Nel primo aspetto de la bella figlia  
Di quei; ch'apporta mane, et lascia sera.

**T**u perche non ti faci marauiglia,  
 Pensa che'n terra non e', chi gouerni;  
**O**nde si suia l'humana famiglia.  
**M**a prima che gennaio tutto si fuerni  
 Per la centesima, ch' e' la giu negletta;  
 Ruggeran si questi cerchi superni,  
**C**he la fortuna, che tanto s'aspetta,  
 Le poppe uolgera, u son le prore;  
 Si che la classe correrà diretta,  
**E**t uero frutto uerra doppo'l fiore.

## XXVIII.

**P**roscia che'ncontro a la uita presente  
 D'e miseri mortali aperse'l uero  
 Quella, che'nparadisa la mia mente;  
**C**ome in ispecchio fiamma di doppiero  
 Vede colui, che se n'alluma dietro,  
 Prima che l'habbia in uista o in pensiero;  
**E**t se riuolue per ueder se'l uero  
 Li dice'l uero; et uede che s'accorda  
 Con esso, come nota con su metro;  
**C**osì la mia memoria si ricorda  
 Ch' i feci riguardando n'e begliocchi  
 Ond'a pigliarmi fece amor la chorda;  
**E**t com'i mi riuolsi, et furon tocchi  
 Li miei da ciò, che pare in quel uolume,  
 Quandunque nel su giro ben s'adocchi;  
**V**n punto uidi, che raggiava lume  
 Acuto si, ch' e l'uso ch' egli affoca,  
 Chiuder conuensi per lo forte acume.

- E t quale stella quinci par piu potz;  
Parrebbe luna locata con esso,  
Come stella con stella si collocaz.
- F orse cotanto; quanto pare appresso  
A lo cigner la luce, che'l dipigne  
Quanto'l uapor che'l porta piu e' spesso;
- D istante intorn' al punto un cerchio d'igne  
Si girava si ratto; c'hauria uinto  
Quel moto, che piu tosto il mondo cigne?
- E t quest' era d'un' altro circondario,  
Et quel dal terzo, e'l terzo poi dal quarto;  
Dal quinto'l quarto, & poi dal sesto il quinto
- S oura seguina'l settimo si sparto  
Gia di larghezza; che'l messo di Iuno  
Intero a contenerlo farebbe arto:
- C osi l'ottavo, e'l nono: & ciascheduno  
Più tardo si mouea, secondo ch' era  
In numero distante più da l'uno:
- E t quello hauea la fiamma più sincera;  
Cui men distava la fauilla pura;  
Credo pero che più di lei s'inuerà.
- L a donna mia, che mi uedeva in cura  
Forte sospeso, disse; da quel punto  
Depende il cielo, & tutta la natura.
- M ira quel cerchio, che più gli e' congiunto;  
Et sappi che'l su muouere e' si tosto  
Per l'affocato amor, ond' egli e' punto.
- E t io a lei; se'l mondo fosse posto  
Con l'ordine, ch' i ueggio in quelle rote;  
Satio m'harebbe ciò, che m' e' proposto.

**M**a nel mondo sensibile si puote  
 Veder le uolte tanto piu diuine,  
 Quant' elle son dal centro piu remote.  
**O**nde se'l mi disio de hauer fine  
 In questo miro e<sup>r</sup> angelico templo,  
 Che solo amor e<sup>r</sup> luce ha per confine;  
**V**dir conuiemnt anchor, come l'exemplo  
 Et l'exemplare non nanno d'un modo:  
 Che io per me indarno a contemplo.  
**S**e li tuoi diti non son da tal nodo  
 Sufficienti; non e<sup>r</sup> marauiglia,  
 Tanto per non tentar e<sup>r</sup> fatto sodo:  
**C**osì la donna mia: poi disse; piglia  
 Quel, ch' i ti dicero se uoi fattiarti;  
 Et intorno da esso t'assotiglia.  
**L**i cerchi corporai son ampi e<sup>r</sup> arti  
 Secondo'l piu e<sup>r</sup> vien de la uirtute;  
 Che si distende per tutte lor parti.  
**M**aggior bonta uol far maggior salute:  
 Maggior salute maggior corpo cape,  
 Se gli ha le parti uqualmente compiute.  
**D**unque costui; che tutto quanto rape  
 L'alto uniuerso feco; corrisponde  
 Al cerchio; che piu ama, e<sup>r</sup> che piu sape.  
**P**erche se tu a la uirtu circonde  
 La tua misura, non a la paruenza  
 De le sustantie, che t'appaion tonde;  
**T**u uederai mirabil conuenenza  
 Di maggio a piu, e<sup>r</sup> di minore a meno  
 In ciascun celo a sua intelligenza.

Come rimane splendido e sereno  
L'hemisperio de l'aere, quando soffia  
Borea da quella guancia, ond' e più leno  
Perche si purga, e risolue la rossia,  
Che pria turbava, si che l'ciel ne ride  
Con le bellezze d'ogni sua parossia,  
Così fec' io, poi che mi prouide  
La donna mia del su risponder chiaro;  
Et come stella in cielo il uer si uide.  
E t poi che le parole sue restaro;  
Non altrimenti ferro disfailla,  
Che bolle; come i cerchi sfaillaro.  
Lo ncendio seguitaua ogni scintilla;  
Et eran tante; che l numero loro  
Più che l doppiar de li sciocchi, s'immilla.  
I sentiuua osannar di choro in choro  
Al punto fisso, che gli tiene a l'ubi,  
Et terra sempre, nel qual semper foro;  
E t quella, che uedea i pensier dubbi  
Ne la mia mente, disse, i cerchi primi  
T'hanno mostrato i Seraphi e Cherubi.  
Così ueloci seguono i suoi uini,  
Per simigliarsi al punto, quanto ponno;  
Et posson, quanto a ueder son sublimi.  
Quegli altri amori, che ntorno li uonno,  
Si chiaman Throni del diuino aspetto;  
Perche'l primo ternaro terminonno.  
E t dei sauor, che tutti hanno delecto,  
Quanto la sua uedute si profonda  
Nel uero, in che si queta ogn'intelletto.

**Q**uinā si puo ueder, come si fonda  
 L'esser beato ne l'atto, che uede;  
 Non in quel, ch'ama, che poscia seconda:  
**E**t del ueder e' misura mercede;  
 Che gratia parturisce, & buona uoglia:  
 Cosi di grado in gradosi procede.  
**L'**altro ternaro; che così germoglia  
 In questa primauera sempiterna,  
 Che notturno ariete non dispoglia;  
**P**erpetualmente osanna suerna  
 Con tre melode, che suonano in tree  
 Ordini di letitia, onde s'interna.  
**I**n essa gerarchia son l'altre Dee,  
 Prima Dominationi, & poi Virtudi:  
 L'ordine terzo di Podestadi ee.  
**P**oscia n'e due penultimi tri pudi  
 Principati & Arcangeli si girano:  
 L'ultimo e' tutto d'Angelici ludi.  
**Q**uesti ordini di su tutti rimirano,  
 Et di giumenti si, che uerso Dio  
 Tutti tirati sono, & tutti tirano.  
**E**t Dionisio con tanto disio  
 A contemplar quest'ordini si mise;  
 Che li nomo, & distinse, com'io.  
**M**a Gregorio da lui poi si diuise;  
 Onde si tosto, come gliocchi aperse  
 In questo ciel, di se medesmo rise.  
**E**t se tanto secreto uer proferso  
 Mortale in terra; non uoglio ch'ammiri:  
 Che chi'l uide qua su gli'l discouerse

C on altro assai del uer di questi giri.

## XXIX.

Quand'ambidue li figli di Latona  
Couerti del montone & de la libra

Fanno de l'ori *Conte insieme Zona,*

Quant'è dal punto, chè l'ainit in libra

Infin che l'un et l'altro da quel cinto

Cambiando l'hemisperio si dilibra;

T anto col uolto di riso dipinto

Si tacque Beatrice riguardando

Fisso nel punto, che m'hauena uinto;

P oi comincio; i dico; & non dimando

Quel, chetu uoi udir; perch' i l'ho visto,

Oue s'appunta ogni ubi & ogni quando.

N on per hauer a se di bene acquisto

(Che' esser non puo;) ma perche suo splendore

Potesse risplendendo dir, subsistere;

I n sua eternità di tempo fore,

Fuor d'ogni altra comprender, come piacque,

S'aperse in nuou' amor l'eterno amore.

N e prima quasi torpente si gracieva

Che ne prima ne poscia procedette

Lo discorrer di Dio soura quest'acque.

F orma, & materia congiunte & purette

Vsciro ad atto; che non hauea fallo;

Come d'arco tricorde tre facete;

E t come in uetro in ambra & in cristallo

Raggio risplende si, che dal uenire

A l'esser tutto non è internallo;

**C** osì l' triforme effetto del su sire lo nello ordine tuo  
 Nel esser suo raggio insieme tutto  
 Sanza distinzione ne l' cordire.  
**C** oncreato fu ordine, e' construtto  
 A le sustantie; e' quelle fioron cima  
 Nel mondo, in che pur' atto fue prodotto.  
**P** ura potentia tenne la parte ima:  
 Nel mezzo strinse potentia con atto  
 Tal uime; che giamai non si diuina.  
**H** ieronimo ui scrisse lungo tratto  
 D' e secoli de gli angeli creati,  
 Anzi che l' altro mondo fosse fatto.  
**M** a questo uero è scritto in molti lati  
 Da gli scrittori de lo spirito santo:  
 Et tu lo uederai; se ben ne quati:  
**E** t ancho la ragion lo uede alquanto;  
 Che non conaderebbe che motori  
 Sanza sua perfettion fesser cotanto.  
**H** or sai tu douc, e quando questi amori  
 Furon creati, e come; si che spenti  
 Nel tu disio già son tre ardori.  
**N** e giugneriasi numerando al uenti.  
 Si tosto come de gli angeli parte  
 Turbo' l suggetto d' e nostri elementi.  
**L**' altra rimase; e comincio quest' arte,  
 Che tu discerni, con tanto diletto;  
 Che mai da circuiti non si diparte.  
**P** rincipio del cader fu il maladetto  
 Superbir di colui; che tu uedesu  
 Da tutt' i pesi del mondo costretto

Quelli

- Quelli, che uedi qui, furon modesti  
 Ariconoscerse de la bontate,  
 Che gliahauex fatti a tanto intender preshi:  
 Perche le uiste lor furo exaltate  
 Con gratia illuminante, & con lor merto;  
 Si c'hanno piena & ferma uolontate.  
 Et non uoglio che dubbi, ma sie certo,  
 Che receuer la gratia è meritoro,  
 Secondo che l'affetto l'è aperto.  
 Homai d'intorno a questo consistoro  
 Poi contemplar assai; se le parole  
 Mie son ricolte: senz' altro lauoro.  
 Ma perche n'terra per le uostre schole  
 Si legge che l'angelica natura  
 E' tal; che ntende, & si ricorda & uole;  
 Anch'or diro; perche tu ueggi pura  
 La uerita, che la giu si confonde  
 Equiuocando in si fatta lettura.  
 Queste sustantie poi che fier gioconde  
 De la faccia di Dio; non uolser uiso  
 Da essa da cui nulla si nasconde:  
 Pero non hanno ueder interaso  
 Di nouo obbietto; & pero non bisogna  
 Rimemorar per concetto diuiso.  
 Si c'he la giu non dormendo si sogna  
 Credendo & non credendo dicer uero  
 Ma ne lun'è: piu colpa & piu uergogna.  
 Voi non andate giu per un sentero  
 Philosophando; tanto ui trasporta  
 L'amor de l'apparenza, e'l su pensero.

- E**t anchor questo qua su si comporta  
Con men disdegno; che quand' e possosta  
La diuina scrittura, & quando e torta.
- N**on ui si pensa quanto sangue costa  
Seminarla nel mondo, & quanto piace  
Che humilmente con essa s'accosta.
- P**er apparer etas cun's ingegna, & face  
Sue inuentioni; & quelle son trascorse  
Da predicanti; e'l vangelio si trice.
- V**n dice, che la luna si ritorse  
Ne la passion di Christo, & s'interpose  
Perche'l lume del sol giu non si sporse;
- E**t altri, che la luce si nasose  
Da se; pero a gl' Hispani & a gl'Indi,  
Com'a Giudei, tal eclipsi rispose.
- N**on ha in Fiorenza tanti Lapi & Bindi;  
Quante si fatte fauole per anno  
In pergamo si gridan quina & quindi;
- S**i che le pecorelle, che non fanno,  
Tornan dal pasco pasciute di uento;  
Et non le scusa non ueder lor danno.
- N**on disse Christo al su primo conuento,  
Andate, & predicate al mondo ciance;  
Ma diede lor uerace fondamento.
- E**t quel tanto sono ne le sue guance:  
Si ch' a pugnar, per accender la fede,  
De l'Euangeli fero scudi & lance.
- H**ora si ua con motti & con iscede.  
A predicar; & pur che ben si ride,  
Gonfia'l cappuccio; & piu non si richiede.

- M a tal uacel nel becchetto s'annida;  
 Che se'l uulgo il uedesce, uederebbe  
 La perdonanza, di che si confida;
- P er cui tanta stultitia in terra crebbe;  
 Che sanza proua d'alcun testimonio.  
 Ad ogni promesson si conuerrebbe.
- D i questo ngrassa l'porco sante' Antonio,  
 Et altri anchor, che son assai piu porci,  
 Pagando di moneta sanza conio.
- M a perche sem di gressi assai; ritorca  
 Gliocchi hor amai uerso la ditta strada;  
 Si che la uia col tempo si racorda.
- Q uesta natura si oltre se ngrada  
 In numero; che mai non fie loquela,  
 Ne concetto mortal, che tanto uada.
- E t se riguardi quel, che si riuela.  
 Per Daniel; uedrai ch'en sue migliaia.
- T Determinato numero si cela.
- L a prima luce, che trento la raya,  
 Per tanti modi in essa si ricepe;  
 Quanti son lisplendori, a che s'appaia:
- O nde pero ch'a l'atto, che concepe,  
 Segue l'affetto; d'amor la dolcezza  
 Diuersamente in esse ferue e tepe.
- V edi l'excelso homai, e la larghezza  
 De l'eterno ualor; poscia che tanti  
 Speculi fatti s'ha, in che si spezza
- V no manendo in se, come dananti:

- F**orse semilia miglia di lontano  
 Ci ferue l' hora sexta; e quest' mondo  
 China già l' ombra quasi al letto piano;  
**Q**uando'l mezzo del cielo a noi profondo  
 Comincia a farsi tal, ch' alcuna stella  
 Perde'l parer infin a questo fondo:  
**E**t come uien la chiarissim' ancella  
 Del sol più oltre, così il ciel si chiude  
 Di uista in uista in fin a la più bella:  
**N**on altrimenti'l triompho che lude  
 Sempre dintorno al punto, che mi uinse  
 Parendo in chiuso da quel, ch' e gl'inchiude,  
**A** poc' a poco al m' ueder si stanse:  
 Perche tornar con gliocchi a Beatrice  
 Nulla ueder e' amor mi costrinse.  
**S**e quanto infino a qui di lei si dice,  
 Fosse conchiuso tutto in una loda;  
 Poco sarebbe a fornir questa uice.  
**L**a bellezza, ch' i uidi si trasmoda  
 Non pur di la da noi, ma certo i credo  
 Che solo il su fattor tutta la goda.  
**D**a questo punto uinto mi coniedo  
 Più che gramai da punto di suo thema  
 Soprato fosse conuoco, o tragedo.  
**C**he come sole il uiso, che più trema;  
 Così lo rimembrar del dolce riso  
 La mente mea da se medesma scema.  
**D**al primo giorno, ch' i uidi il su uiso  
 In questa uita, insin a questa uista:  
 Non e' l' seguire al mi cantar preciso:

- M**a hor conuen che'l mio seguir desista  
Più dietr' a sua bellezza poetando;  
Com' a l'ultimo suo ciascun artista.
- C**otal; qual io la lascio a maggior bando,  
Che quel de la mia tuba, che deduce  
L'ardua sua materia terminando;
- C**on atto e' uoce di spedito duce  
Ricomincio; noi semo usciti fore  
Del maggior corpo al ciel, ch'e pura luce;
- L**uce intellettual piena d'amore;  
Amor di uero ben pien di letitia;  
Letitia, che trascende ognu dolore.
- Q**ui uederai l'una e' l'altra militia  
Di paradiso; e l'una in quelli aspetti,  
Che tu uedrai a l'ultima iustitia.
- C**ome subito lampo, che discerni  
Li spiriti uisimi si, che prima  
De l'atto l'occhio di più forti obbietti;
- C**osì mi confusse luce uiva;  
Et lasciommi fasciato di tal uelo.  
Del su fulgor, che nulla m'appariva.
- S**empre l'amore, che quieta il cielo,  
A doglie in se così fatta salute,  
Per far disposto a sua fiamma il candelo,
- N**on fier più tosto dentr' a me uenute  
Queste parole briue; ch'io compresi  
Me sormontar disopra mia uirtute;
- E**t di nouella uista mi raccesi  
Tale; che nulla luce e' tanto mera,  
Che giocchi miei non si fosse difesi:

P A R.

- E**t uidi lume in forma di riuera  
Fuluido di fulgor intra due riue  
Dipinte di mirabil primauera.
- D**i tal fiumana uscian fauille uiue;  
Et d'ogni parte si metten n'e fiori;  
Quasi rubin, che oro circonscruie.
- P**oi, come inebriate da gliodori,  
Reprofondauan se nel miro gurge;  
Et s'una intrana, un'altra n'uscia fuori.
- L**'alto disio; che mo t'infiamma e urge  
D'hauer notitia di cio, che tu uei;  
Tanto mi pace piu quanto piu turge.
- M**a di quest'acqua comuien che tu bei,  
Prima che tanta sete in te si satij:  
Così me disse'l sol de gliocchi miei
- A**ncho soggiunse; il fiume, e li topati;  
Ch'enoran e scono; e'l rider de l'herbe  
Son di lor uero ombriferi prefatij:
- N**on che da se sian queste cose acerbe:  
Ma e' difetto da la parte tua;  
Che non hai uiste anchor tanto superbe.
- N**on e' fantin, che si subito riu  
Col uolto uerso il latte se si suegli  
Molto tardato da l'usanza sua;
- C**ome fec' io, per far migliori spagli  
Anchor de gliocchi chinandomi a lo'nda;  
Che si deriuia, perche ui s'immegli.
- E**t si come di lei beue la gronda  
De le palpebre mie; cosi mi parue  
Di sua lunghezza diuenuta tonda.

- P o i come gente statua sotto larue;  
Che par altro che prima se si sueste  
La sembianza non sua, in che dispartue;  
C osì mi si cambiaro in maggior feste  
Li fiori e' le fauille; si ch'i uidi  
Ambo le corti del cel manifeste.  
O isplendor di Dio, per cu' io uidi  
L'alto triompho del regno uerace,  
Dammi uirtu a dir com'io il uidi.  
L ume e' la su; che uisibile face  
Lo creator a quella creatura,  
Che solo in lui ueder ha la sua pace:  
E t si destende in circular figura  
In tanto; che la sua circonferenza  
Sarebbe al sol troppo larga cintura.  
F assi di raggio tutta sua paruenza  
Reflesso al sommo del mobile primo;  
Che prende quindi uivere, e potenza.  
E t come clino in acqua di suo imo  
Si specchia, quasi per uedersi adorno;  
Quant' e nel uerde et n'e fioretti opimo;  
S i soprastando al lume intorno intorno  
Vidi specchiarsi in piu di mille soglie,  
Quanto di noi la su fatte ha ritorno.  
E t se l'infimo grado in se raccolge  
Si grande lume: quant' e la larghezza  
Di questa rosa ne l'extreme foglie?  
L a uista mia ne l'ampio e ne l'altezza  
Non si smarriva; ma tutto prendeva  
Il quanto e'l quale di quella allegrezza.

**P**resso e' lontano li ne pon, ne leua:  
 Che doue Dio sanza mezzo gouerna;  
 La legge natural nulla rileua.  
**N**e'l giallo de la rosa sempiterna;  
 Che si d'latte; rigrada, e' ridole.  
 Odor di lode al fior, che sempre uerna.  
**Q**ual e' colui, che tace e' dicer uole;  
 Mi trasse Beatrice; e' disse; mira  
 Quant' e' l conuento de le bianche stole.  
**V**edi nostra citta, quant'ella gira:  
 Vedi li nostri scanni si ripieni,  
 Che poca gente ho mai ci si disira.  
**I**n quel gran seggio; a che tu gliocchi tiene  
 Per la corona, che già u'e' su posta;  
 Prima che tu a queste nozze reni,  
**S**edera l'alma, che fia giu augosta  
 De l'alto Arrigo; ch'a trizcare Italia  
 Verra in prima ch'ella sia disposta.  
**L**a cieca cupidigna' che u' ammalia,  
 Simili fatti u' ha al fantolino;  
 Che muor per fame et ciccia uia la balia.  
**E**t sia prefetto nel foro diuino  
 Allhora tal; che palese e' couerto  
 Non andera con lui per un camino.  
**M**a poco poi sara da Dio sofferto  
 Nel santo officio: che sara detrusto  
 La doue Simon mago e' per suo morto,  
**E**t sara quel d'Alagna esser piu giuso.

I n forma dunque di candida rosa  
Mi si mostrava la militia sancte,  
Che nel suo sanguine Christo fece sposa.  
Ma l'altra; che uolando uede et cante  
La gloria di colui, che la'namora,  
Et la bontate, che la fece cotanta;  
Si come schiera d'api; che s'insfiora  
Vna fiata, et una si ritorna  
La, don' il su lauoro s'infapora;  
N el gran fior discendeva, che s'adorna  
Di tante foglie, et quindi risalina  
La, don' il su amor sempre soggiorna.  
Le face tutte hauen di fiamma uina,  
Et l'ale d'oro, et l'altro tanto bianco,  
Che nulla neue a tal termine arruina.  
Quando scende an nel fior di banco in banco;  
Por genuan de la pace et de l'ardore,  
Ch' egli acquistauan uentilando'l fianco.  
Ne l'interporsi tra'l disopra e'l fiore  
Di tanta plenitudine uolante  
Impediva la vista et lo splendore;  
Che la luce diuina e' penetrante  
Per l'uniuerso secondo ch'e' degno;  
Si che nulla le puoet esser dauante.  
Questo sicuro et gaudioso regno  
Frequente in gente antica et in nouella  
Viso et amor hauea tutto ad un segno.  
O trina luce; che unicet stella  
Scintillando a lor vista si gli appagoz;  
Guarda qua giuso a la nostra procella.

S e' Barbari uenendo di tal plaga,  
Che ciascun giorno d' Helice si cuopra  
Rotante col su figlio, ond' ell'e' naga,  
V eggendo Roma et l'ardua su opra  
Stupefacensi, quando Laterano  
A le cose mortali ando di sopra;  
I o, che al diuino dal humano,  
A l'eterno dal tempo era uenuto,  
Et di Fiorenza in popol giusto et sano;  
D i che stupor douea esser compiuto?  
Certo tra esso e'l studio mi facea  
Libito non udire, et starmi muto.  
E t quasi peregrin, che si recrea  
Nel tempio di suo uoto riguardando,  
Et spera gra ridir com' egli stea;  
S i per la uina luce passeggiando  
Menava io gliocchi per li gradi  
Mo su, mo giu, et mo recirculando.  
V edea di charita uisi suadi  
D'altrui lume fregiati, et del su riso,  
Et d'atti ornati di tutte honestadi.  
L a forma general di paradiiso  
Gia tutta il mio sguardo hauea compresa  
In nulla parte anchor fermato uiso:  
E t uolgeami con uoglia riaccesa  
A dimandar la mia donna di cose,  
Di che la mente mia era sospesa.  
V no intendea; et altro me rispose:  
Credea ueder Beatrice; et uidi un seno  
Vestito con le genti gloriose.

- D iffuso era per gliocchi & per le gene  
 Di benigna letitia in atto pio  
 Qual a tenero padre si conuene.
- E t ella ou' e', di subito diss' io.  
 Ond'egli ; a terminar lo tu disiro  
 Mosse Beatrice me del loco mio:
- E t se riguardi su nel terzo giro  
 Del sommo grado ; tu la riuedrai  
 Nel throno , ch'e suoi merti le sortiro.
- S anza risponder gliocchi su leuai ;  
 Et uidi lei , che si facea corona  
 Risfettendo da se gli eterni rai.
- D a quella region , che piu su tuona ,  
 Occhio mortal alcun tanto non dista ,  
 Qualunque in mare piu giu s'abbandona ;
- Q quanto li da Beatrice a la mia uista :  
 Ma nulla mi facea : che sua effige  
 Non descendeva a me per mezzo mista .
- O donna ; in cui la mia speranza uige ,  
 Et che soffristi per la mia salute  
 In inferno lasciar le tue uestige ;
- D i tante cose , quanti ho uedute ,  
 Dal tu podere & da la tua bontate  
 Riconso la gratia & la uirtute .
- T u m'hai di seruo tratto a libertate  
 Per tutte quelle uie , per tutt'i modi ,  
 Che di cio fare hauean la potestate .
- L a tua magnificenta in me custodi  
 Si ; che l'anima mia , che fatt'hai sana ,  
 Piacente a te dal corpo si disnodi :

**C**osì orai: e quella si lontana,  
 Come pareva, sorrise, e riguardommi;  
 Poi si torno a l'eterna fontana:  
**E**l santo senie; acto che tu assommi  
 Perfettamente, disse il tu camino,  
**A** che prego e amor santo mandommi;  
**V**ola con gliocchi per questo giardino:  
 Che ueder lui t'accuera lo sguardo  
 Più a montar per lo raggio diuino.  
**E**t la regina del ciel, ond'i ardo.  
 Pieno d'amor, ne farà ogni gratia;  
 Pero ch'i sono il su fedel Bernardo.  
**Q**ual è colui; che fosse di croatia  
 Vien a ueder la veronica nostra;  
 Che per l'antica fama non si satia;  
**M**a dice nel pensier fin che si mostra,  
 Signor mio Giesu Christo Dio uerace  
 Hor fu si fatta la sembianza uostra?  
**T**al era io mirando la uinace  
 Charita di colui, coen questo mondo.  
 Contemplando gusto di quella pace.  
**F**igliuol di gratia questo esser giocondo,  
 Comincio egli, non ti sara noto  
 Tenendo gliocchi pur qua giu al fondo.  
**M**a guarda i cerchi fino al piu remoto;  
 Tanto che ueggi seder la reina,  
 Cui questo regno e subdito e deuoto.  
**I**leuai gliocchi: e come da mattina  
 Le parti oriental del orizonte  
 Sonerchian quella, dove'l sol declina;

- C osì quasi di ualle andando a mente  
 Con gliocchi uidi parte ne lo stremo  
 Vincer di lume tutta l'altra fronte.
- E t come quini, oue s'aspetta il temo,  
 Che mal guido Phetonte, piu s'infiamma;  
 Et quinci e quindì il lume e fatto scemo;
- C osì quella pacifica oria fiamma  
 Nel mezzo s'animava, e d'ogni parte  
 Per iqual modo allentava la fiamme.
- E t a quel mezzo con le penne sparse  
 Vidi piu di mille Angeli festanti,  
 Ciascun distinto di fulgore e d'arte.
- V idi quini a i lor giochi e a i lor cantri  
 Rider una bellezza; che letizia  
 Era ne gliocchi a tutti glialtri santi.
- E t s'i hauesse in dir tanta diuitia  
 Quanto a l'imaginari; non ardirei  
 Lo minimo tentar di sua delitia.
- B ernardo come uide gliocchi miei  
 Nel caldo suo calor fissi et attenti;  
 Gli suoi con tanto affetto uolse a lei,
- C he miei di rimirar se piu ardenti.

## XXXII.

- A ffetto al su piacer quel contemplante  
 Liberòfficio di dottor assunse;  
 Et comincio queste parole sante.
- L a piaga, che Maria richiuse e unse,  
 Quella, ch'è tanto bella da suoi piedi,  
 E' colei, che l'aperse e che la punse.

P A R.

N e l'ordine, che fanno i terzi sedi,

Siede Rachel di sotto da costei

Con Beatrice, si come tu uedi.

S arra, Rebeata, Iudit, et colei,

Che fu bisanta al cantor, che per doglia

Del fallo disse miserere mei,

R oi tu ueder così di soglia in soglia

Giu digradar; com'io, ch' a proprio nome

V o per la rosa giu di foglia in foglia.

E t dal settimo grado in giu, si come

I nsino ad esso, succedon Hebrew

D dirimendo del fior tutte le chiome:

B erche secondo lo sguardo, che fee

L a fede in Christo, queste sono il muro,

A che si parton le sacre scalee.

D a questa parte, onde'l fior è maturo

S di tutte le sue foglie, sono assisi

Q uei, che credetter in Christo uenturo.

D a l'altra parte, onde sono interasi

C di uoto i semicirculi, si stanno.

Q uei, ch' a Christo uenuto hebber li nisti.

E t come quinci il glorioso scanno

C de la donna del cielo, e gli altri scanni

D i sotto lui centanta cerna fanno;

C osì di contra quel del gran Giovanni;

C he sempre santo il deserto e'l martiro

C sofferse, et poi l'inferno da due anni:

E t sotto lui così cerner sortiro

F rancesco, Benedetto, et Agostino,

E gli altri sin qua giu di giro in giro.

- H or mira l'alto proueder divino:  
Che l'uno e l'altro aspetto de la fede  
Igualmente empiera questo giardino.
- E tsappi che dal grado in giu, che fiede  
A mezz' l tratto le due discretione  
Per nullo proprio merito si siede;
- M a per l'alterui con certe conditioni:  
Che tutti questi son spiriti assolti  
Prima, c'hauesser uere elettioni.
- B en te ne puoi accorger per li uolti,  
Et ancho per le uoca puerili;  
Se tu gli guardi bene, c' se gli ascolti
- H or dubbi tu, c' dubitando sili:  
Ma io ti soluero forte legame;  
In che ti stringon li pensier sottili.
- D entr'a l'ampiezza di questo reame  
Casual punto non puo' hauer sito;  
Senon come tristitia, o sete, o fame:
- C he per eterna legge e' stabilito,  
Quantunque uedi, si; che gustamente  
Ci si risponde da l'annello al dito.
- E t pero questa festinata gente  
A uera uita non e' sine causa:  
Entrasi qui piu et men excellente.
- L o rege; per cui questo regno pausa  
In tanto amore c' in tanto diletto,  
Che nulla uolontade e' di piu ausa;
- L e menti tutte nel su lieto aspetto  
Creando a su piacer di gratia dotta  
Diversamente: c' qui basti l'affetto.

## P A R .

- E**t ciò expresso e chiaro ui si nota  
Ne la scrittura santa in que gemelli,  
Che ne la madre hebber l'ira commota.
- P**ero secondo il color d'e capelli  
Di tal gratia, l'altissimo lume  
Degnamente conuen che s'inapelli.
- D**unque sanza merce di lor costume  
Locati son per gradi differenti  
Sol differendo nel primiero acume.
- B**astauasi n'e secoli recenti  
Con li innocentia, per hauer salute,  
Solamente la fede d'e parenti.
- P**oi che le prime etadi fuer compiute;  
Conuenne a maschi a gl'innocente penne,  
Per circuader, acquistar virtute.
- M**a poi ch'el tempo de la gratia uenne;  
Sanza battesmo perfetto di Christo  
Tal innocentia la gnu si ritenne.
- R**iguarda homai ne la faccia, ch'a Christo  
Più s'assomiglia, che la sua chiarezza  
Sola ti puo disporre a ueder Christo.
- I**uidi soura lei tant'allegrezza  
Pioner portata ne le menti sante  
Create a trasuolar per quella altezza;
- C**he quantunqu'io hauea visto danante  
De tant'ammiracion non mi sospese;  
Ne mi mostro di Dio tanto sembiante.
- E**t quell'amer, che primo li disse,  
Cantando aue Maria gratia plena  
Dimanza lei le su ale distese.

Rispose

- R ifpose a la diuina cantilena  
 Da tutte parti la beata corte;  
 Si ch' ogni uista sen' fe piu serena.
- O sancto Padre; che per me comporte  
 L'esser qua giu lasci andò l dolce loco;  
 Nel qual tu siedi per eterna sorte;
- Q uale quel Angel, che con tanto gioco  
 Guarda ne gliocchi la nostra regina  
 Innamorato si, che par di foco?
- C osì ricorsi anchor a la dottrina  
 Di colui; ch' abbellina di Maria,  
 Come del sol la stella matutina.
- E tegli a me; baldez Za e leggiadria;  
 Quan' esser puote in Angelo e in alma,  
 Tutta è in lui: e si uolem che sia:
- P erch' egli è quegli; che porto la palma  
 Giu a Maria, quandò l figliuol di Dio  
 Carcar si uolse de la nostra salma.
- M auienne homai con gliocchi si, com' io  
 Andro parlando; e nota i gran patrici  
 Di questo imperio giustissimo e pio.
- Q uei due; che se ggon la su piu felici,  
 Per esser propinquissimi ad augusta;  
 Son d' esta rosa quasi dueradici.
- C olui; che da sinistra le s' aggiusta;  
 E' l padre; per lo cui ardito gusto  
 L' humana specie tant' amaro gusta.
- D al destro uedi quel padre uenusto  
 Di santa chiesa; a cui Christo le chiavi  
 Raccomando di questo fior uenusto.

E t que; che uide tuti i tempi graui  
 Priache morisse de la bella sposa,  
 Che s'acquisto con la lancia e chiaui;  
 S iede lung'esso: e lungo l'altro posa  
 Quel duat; sotto cui uisse di manna  
 La gente ingrata mobile e ritrosa.



D i contra Pietro uedi feder Anna  
 Tanto contenta di mirar sua figlia,  
 Che non muoue occhio per cantar osanna.

E t contri' al maggior padre di famiglia  
 Siede Lucia, che mosse la tua donna,  
 Quando chinaui a ruinar lociglia.

M a perche tempo fugge, che t'affonna;  
 Qui farem punto; come buon sartore,  
 Che com'egli ha del panno, fa la gonna:



E t drizzeremo gli occhi al primo amore;  
 Si che guardando uerso lui penetri,  
 Quant' e possibil per lo suo fulgore.

V eramente, ne forse, tu t'arretri  
 Mouendo l'ale tue credendo alterarti:  
 Orlando gratia conuen che s'impetri

G ratia da quella, che puote aitarti:  
 Et tu mi segui con l'affettione;  
 Si che dal dicer mio lo cor non parti:

E t comincio questa santa oratione.

### XXXIII.

V ergine madre figlia del tuo figlio,  
 Humil e alta piu che creatura,  
 Termino fisso d'eterno consiglio,

- T u se colei; che l'humana natura  
 Nobilitati si, che'l su fattore  
 Non si degno di farsi sua fattura.
- N el uentre tuo si racese l'amore;  
 Per lo cui caldo ne l'eterna pace  
 Così e germinato questo fiore.
- Q ui se a noi meridiana face  
 Di charitate; et giuso intra mortali  
 Se di speranza fontana uiuace.
- D onna se tanto grande, e tanto uali;  
 Che qual uol gratia, e a te non ricorre,  
 Sua disianza uol uolar senz'ali.
- L a tua benignita non pur soccorre  
 A chi dimanda; ma molte fiate  
 Liberamente al dimandar precorre.
- I n te misericordia; in te pietate;  
 In te magnificantia: in te s'aduna,  
 Quantunque in creatura e' di bontate.
- H or questi; che da l'infima lacuna  
 De l'uniuerso insin qui ha uedute  
 Le uite spirituali ad una ad una;
- S uppliata a te per gratia di uirtute  
 Tanto; che possa con gliocchi leuarsi  
 Più alto uerso l'ultima salute.
- E t io; che mai per mi ueder non arsi  
 Piuch' i fo per lo suo; tutt'i miei prieghi  
 Ti porgo; e prego che non siano scarsi;
- P erche tu ognì nube gli disleghi  
 Di sua mortalite co prieghi tuoi,  
 Si chel sommo piacer gli si dissieghi.

- A**nchor ti prego Regina; che puoi,  
Cio che tu uoi; che tu conserui sani  
Dopo tanto ueder gli affetti suoi.
- V**ince tua guardia i mouimenti humani:  
Vedi Beatrice con quanti beati  
Per li miei prieghi ti chiudon le mani.
- G**liocchi da Dio diletti e' uenerati  
Fissi ne gli orator ne dimostraro,  
Quanto i deuoti prieghi gli son grati.
- I**ndi a l'eterno lume si drizzaro;  
Nel qual non si de creder, che s' inuij  
Per creatura l'occhio tanto chiaro.
- E**t io, ch' al fine di tutt' e disij  
M' appropinquava; si com' io donnea,  
L' ardor del desiderio in me finij.
- B**ernardo m' accennava, e sorridea,  
Per ch' i guardassi in suo: ma io era  
Gia per me stesso tal, qual ei uolea:
- C**he la mia uista uenendo sincera  
Et piu e' piu entrava per lo raggio,  
De l' alta luce, che da se e' uera.
- D**a qui ne innanzi il mi ueder fu maggio,  
Ch' e' parlar nostro, ch' a tel uista cede;  
Et cede la memoria a tan' oltraggio.
- Q**ual e' colui, che sognando uede;  
Che dopo'l sogno la passione impressa  
Rimane, et l' altro a la mente non riede;
- C**otal son io: che quasi tutta cessa  
Mia uisione; e anchor mi distilla  
Nel cor lo dolce che nacque da essa:

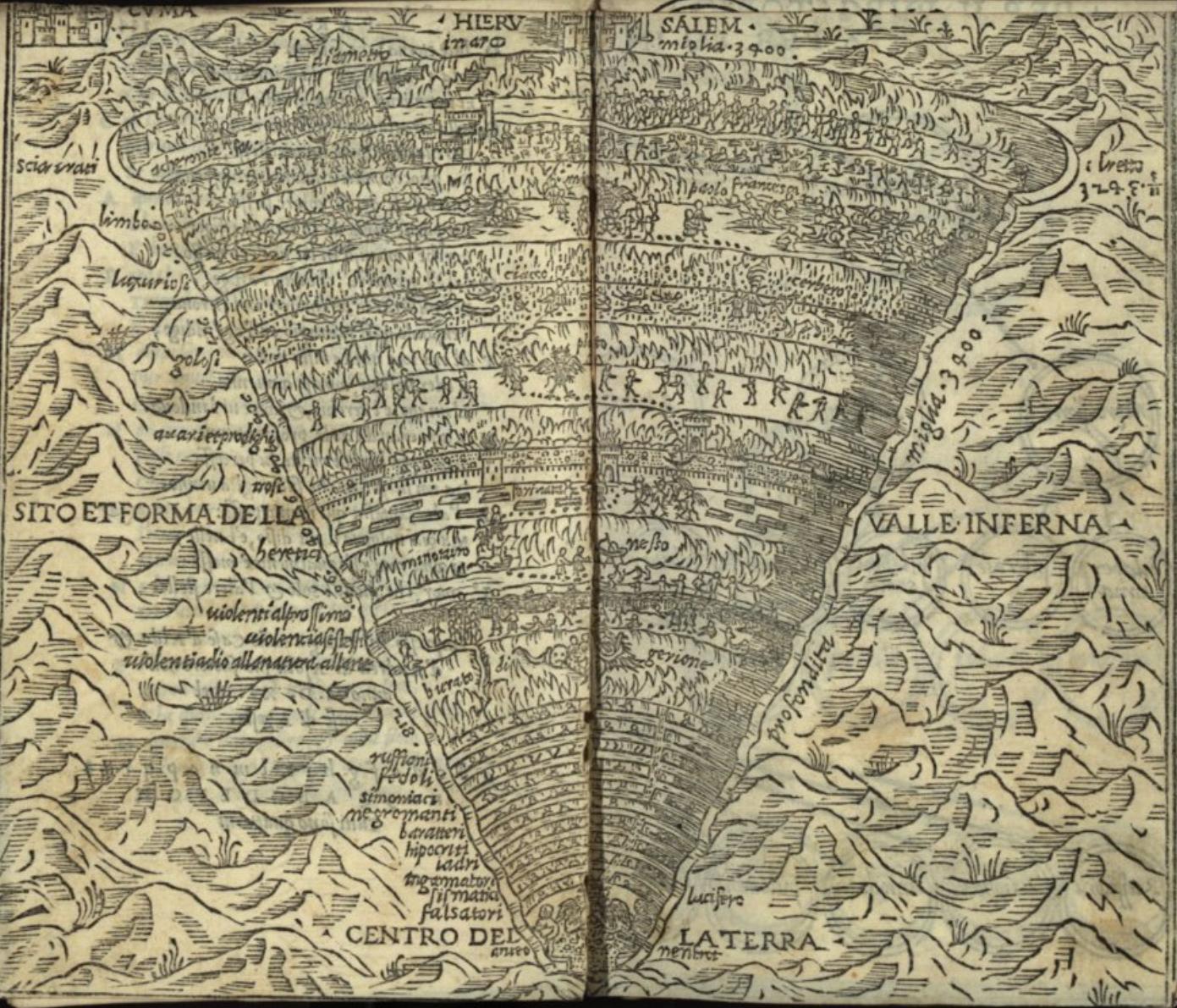
- C osì la neve al sol si disigilla;  
C osì al uento ne le foglie lievi  
Si perdea la sententia di sibilla.
- O somma luce, che tanto ti lievi  
Da concetti mortali, a la mia mente  
Ripresta un poco di quel, que pareui;
- E t fa la lingua mia tanto possente;  
Ch'una fauilla sol de la tua gloria  
Possa lasciar a la futura gente:
- C he per tornar alquanto a mia memoria;  
Et per sonar un poco in questi uerse,  
Piu si concepera di tua uittoria.
- I credo per l'acume, ch'i sofferse  
Del uiuor raggio, ch'i fare smarrito;  
Se gliocchi miei da lui fosser auerse.
- E mi ricorda ch'i fu piu ardito  
Per questo a sostener tanto, ch'i giunse  
L'aspetto mio col ualore infinito.
- O abondante gratia; ond'i presunse  
Ficar lo uiso per la luce eterna  
Tanto, che la ueduta ui consunse.
- N el su profundo uidi che s'interna  
Legato con amore in un uolume,  
Cio che per l'universo si squaterna;
- S ustantia, & accidente, & lor costume,  
Tutti confinati insieme per tal modo;  
Che cio, ch'i dico, è un semplice lume.
- L a forma universal di questo nodo  
Credo ch'i uidi; perche piu di largo  
Dicendo questo mi sento ch'i godo.

- V n punto solo m'è maggior lethargo;  
 Che uenticanque secoli a la'mpresa,  
 Che fe Nettuno a mirar l'ombra d'Argo.
- C osì la mente mia tutta sospesa  
 Mirava fissa immobile et attenta;  
 Et tutta nel mirar face'si accesa.
- A quella luce tal si diuenta;  
 Che uolgersi da lei per altro aspetto  
 È impossibil che mai si consenta:
- P ero che'l ben, che'è deluoler obietto,  
 Tutto s'atoglie in lei; et fuor di quella  
 È defettuo ciò, che li è perfetto.
- H omai sara più cortesia fauella  
 Pur quel, ch'i ricordo; che d'infante,  
 Che bagni anchor la lingua a la mammella;
- N on per che più ch'un semplice sembiante  
 Fosse nel uiuo lumé, ch'i mirava;  
 Che tal è sempre, qual era danante;
- M a per la uista, che s'auolava  
 In me guardando una sola paruenza;  
 Mutandom'io a mesi trauagliava.
- N e la profonda et chiara subsistenza  
 De l'alto lume paruemi tre giri  
 Di tre colori et una continenza;
- E t l'un dal'altro: come'iri da iri,  
 Pareare reflexo; e'l terzo parea foco,  
 Che quinque et quindici ugualmente si spirò.
- O quan'è corto'l dire, et come fioco  
 Al mi concetto; et questo a quel, ch'i uidi,  
 È tanto, che non basta dicer poco.

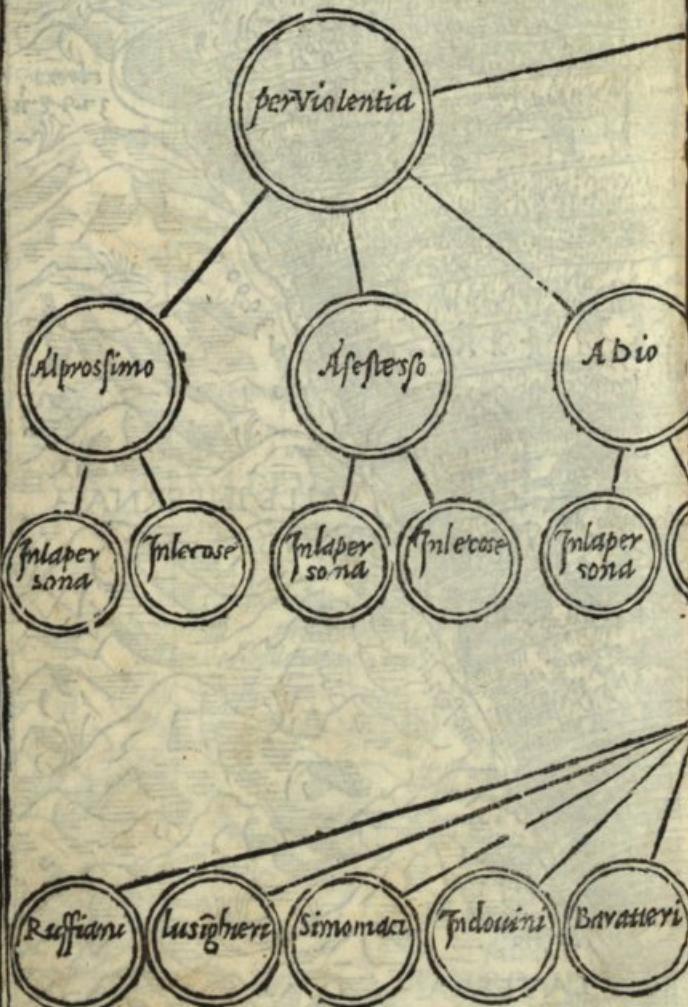
O luce eterna; che sola in te sidi,  
 Sola t'intendi, e da te intellettua  
 Et intendente te a me arridi;  
 Quella circulation, che si concretta,  
 Pareua in te, come lume reflesso,  
 Da gliocchi miei al quanto ar conspetta,  
 D entro dase del su colore stesso  
 Mi parue pinta de la nostra effige:  
 Perche'l mi uiso in lei tu t'era messo.  
 Qual èl geometra; che tutto s'affige  
 Per misurar lo cerchio, e nol ritrona,  
 Pensando quel principio, ond'egl'indige;  
 T al era io a quella uista noua:  
 Veder uoleua, come si conuenne,  
 L'imgao, e'l cerchio, e come ui s'indona.  
 M a non eran da cio le proprie penne:  
 Senon che la mia mente fu percosso  
 Da un fulgor, in che sua uoglia uenne.  
 A l'alta fantasia qui manco possa:  
 Ma gia uolgena il mi disio, e'l uelle;  
 Si come rotta, ch'i qualmente è mossa;  
 L' amor, che moue'l sole e l'altre stelle.

Impresso in Vinegia nelle Case d'Aldo e  
 d'Andrea di Asola suo suocero nell'  
 anno M. D. XV. Del  
 mese di Agosto.

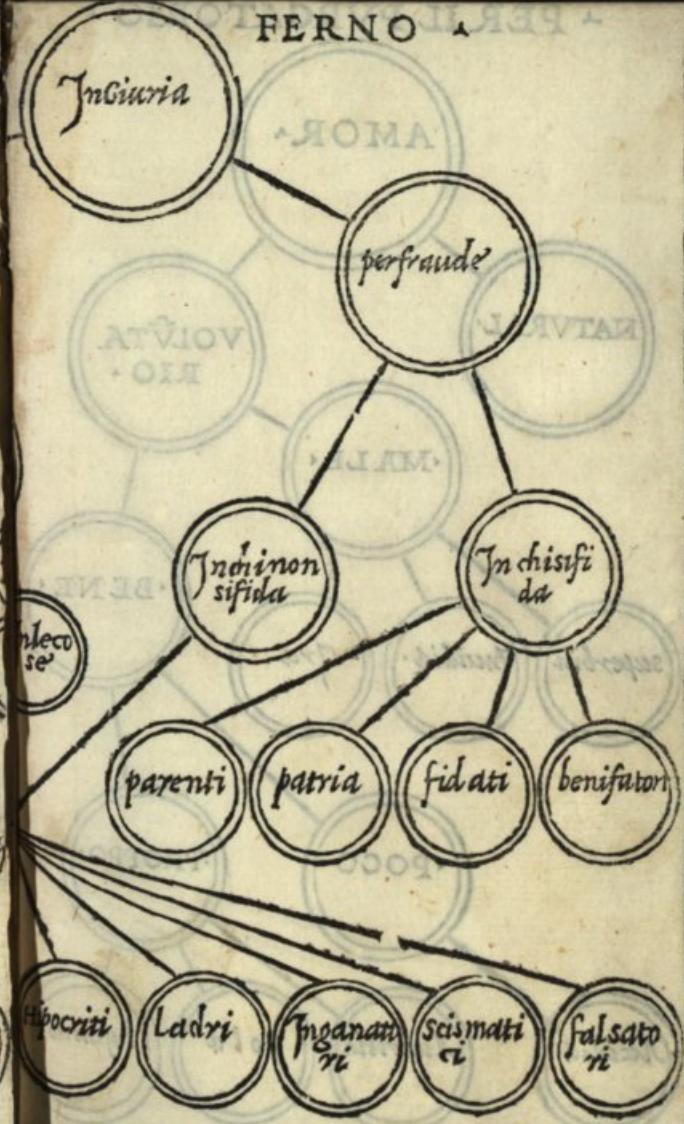
a b c d e f g h i k l m n o p q r s  
 u x y z A B C D E F G H  
 Tutti sono quatterni



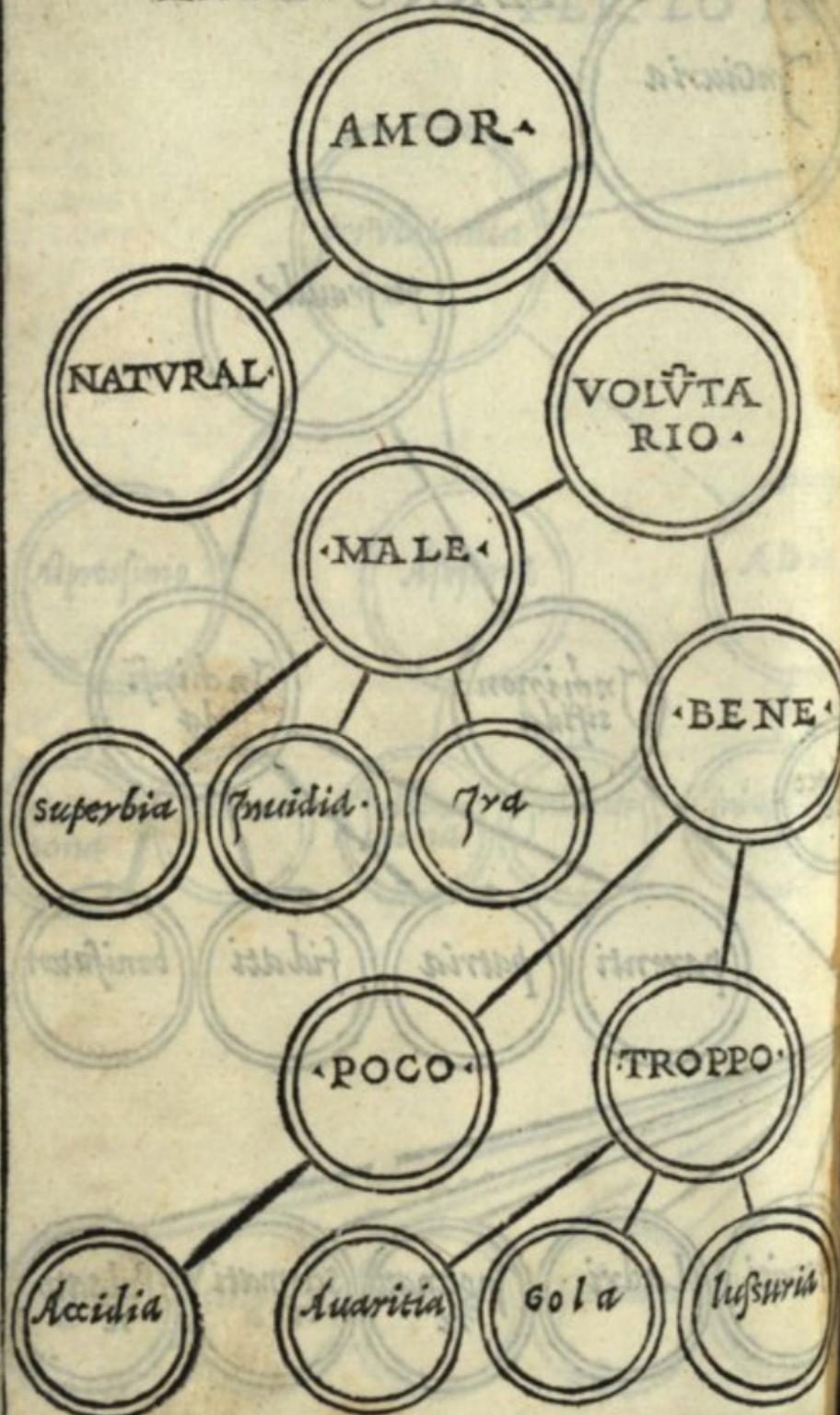
PER LO IN

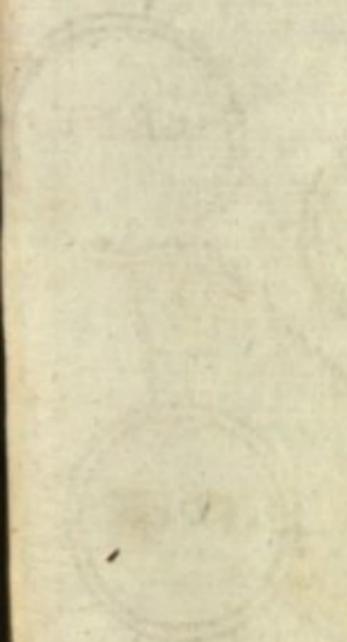


FERNO



• PER IL PVRGATORIO •





AMOR.

NATURA.

VOLUNTAD.

IMAGEN.

BEN.

superficie.

intencion.

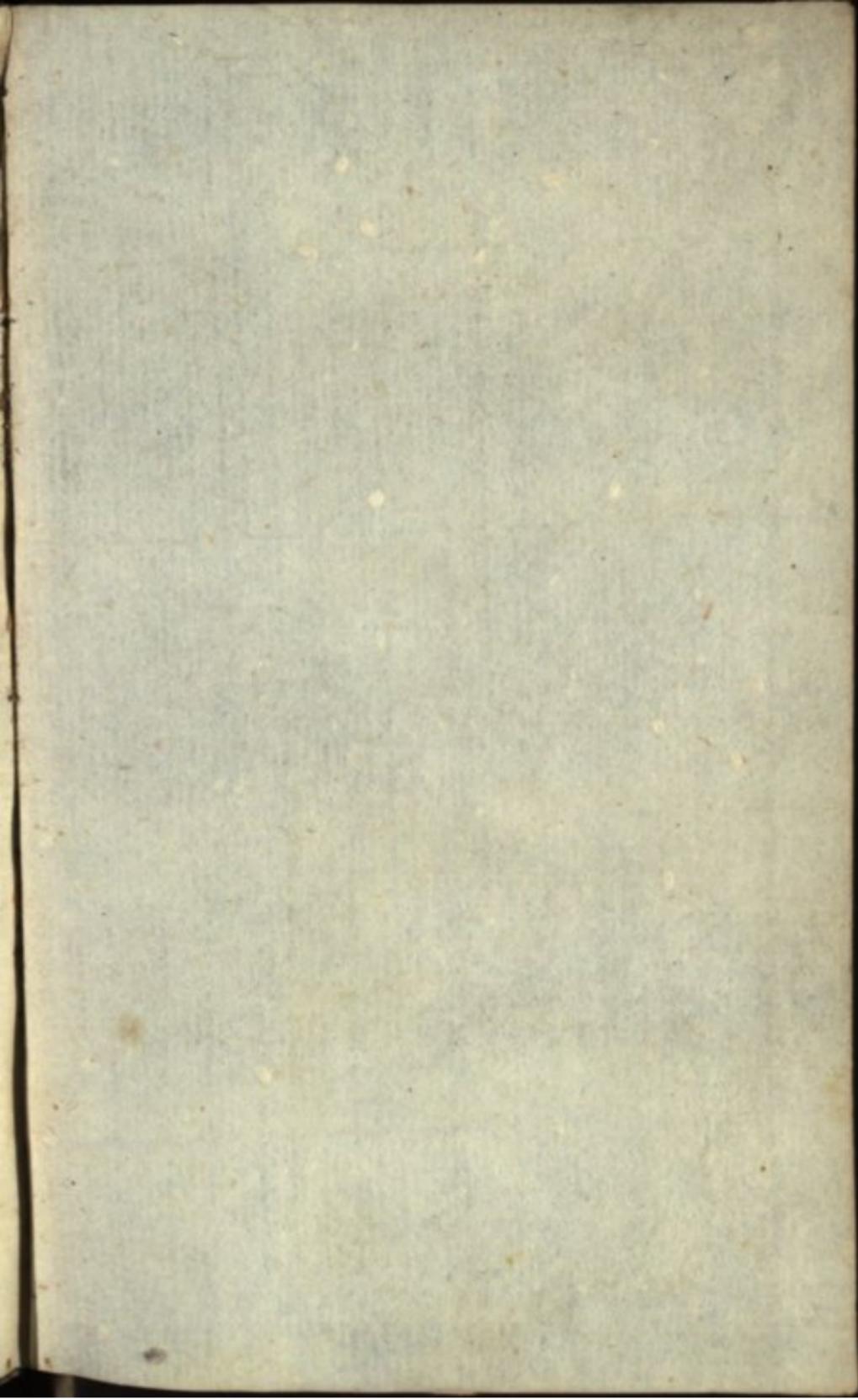
idea.

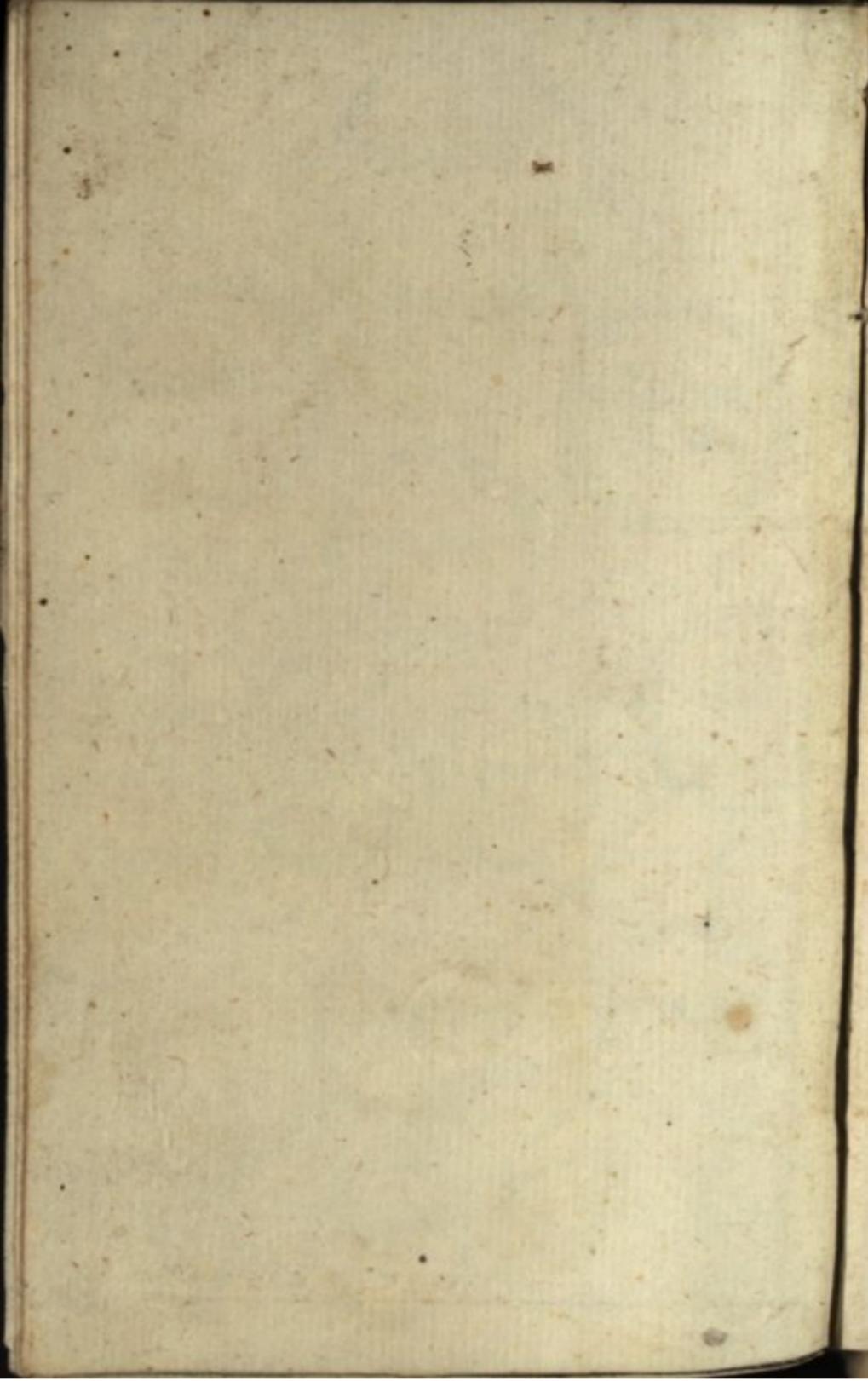
RODO.

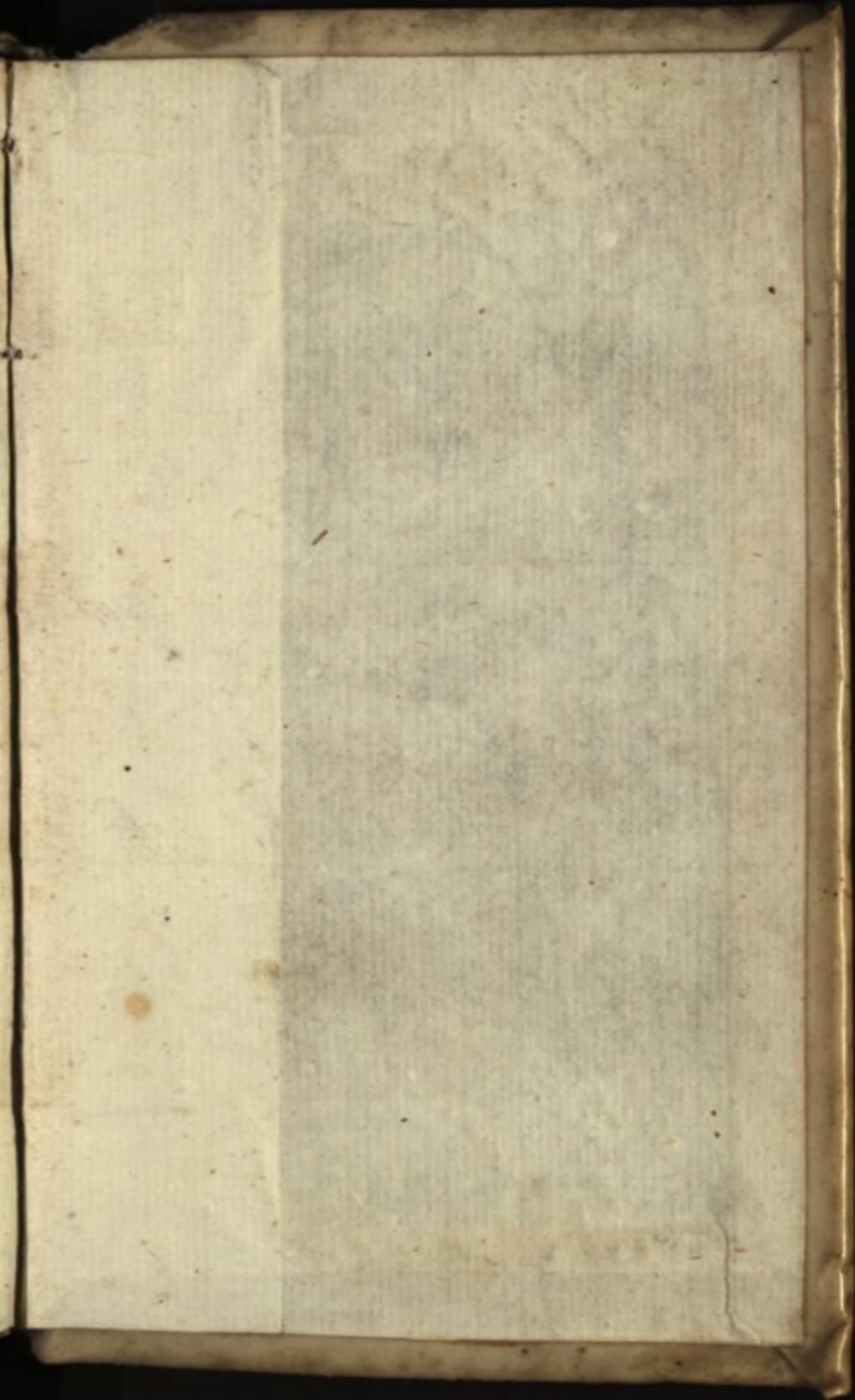
ESTRIBO.

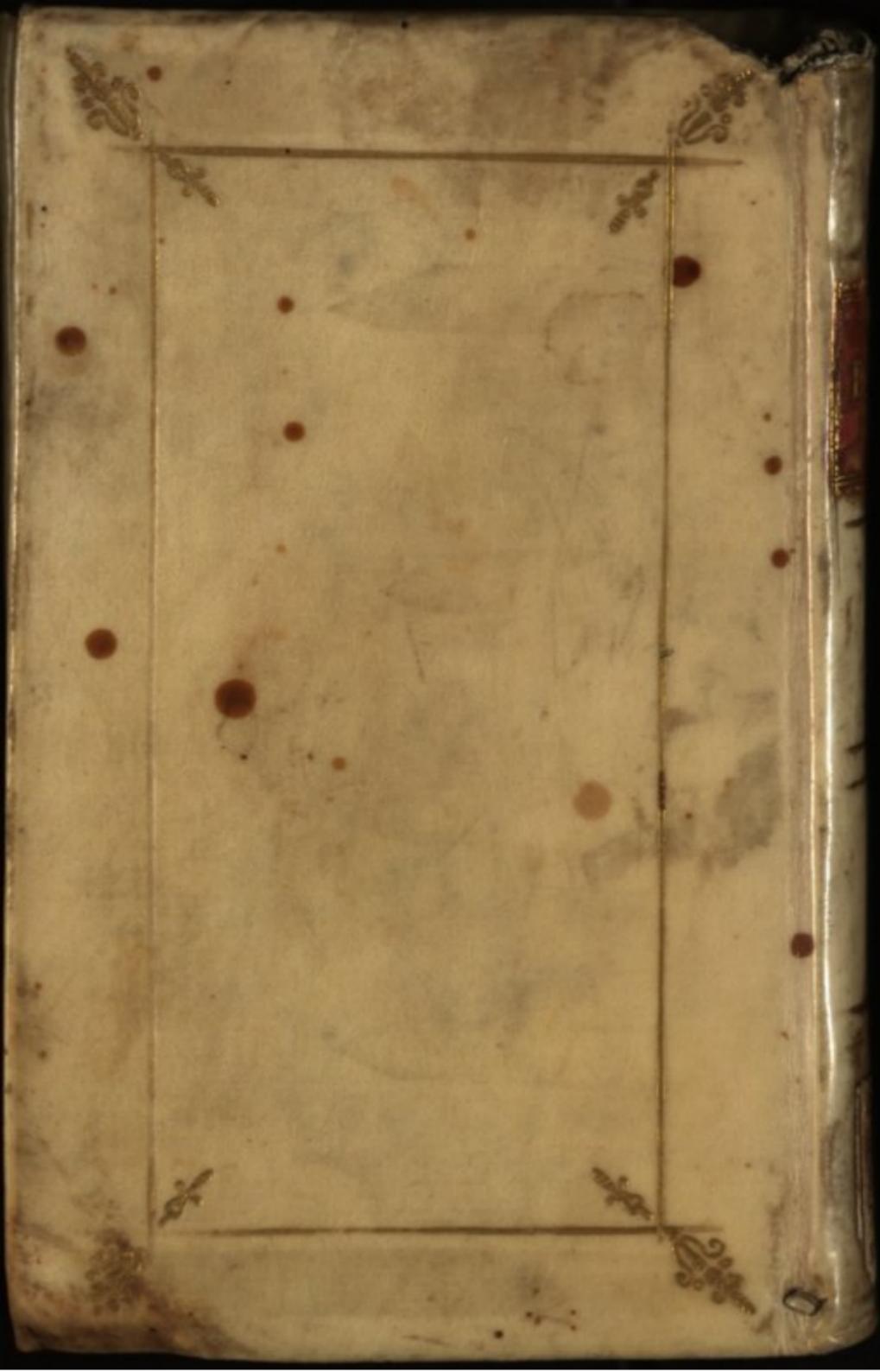
ESTRIBO.

ESTRIBO.











DANTE



Casa  
Gab.  
Est.  
Tab.  
N.<sup>o</sup>